

In VI pagina i servizi dei nostri inviati sulla Mostra cinematografica di Venezia

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Perché la Cecoslovacchia esige il trattato di pace con la Germania

In nona pagina una conferenza stampa dell'ambasciatore cecoslovacco a Roma

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 232

MARTEDI' 22 AGOSTO 1961

Riunita a Milano con rappresentanze delle Federazioni

## La Direzione del P. C. I. chiama a una urgente azione di pace

### Dopo il fallimento delle provocazioni americane

### Adenauer a Berlino in polemica con Brandt

### Un commento del « Neues Deutschland » al viaggio di Johnson - Beghe elettorali fra il cancelliere e il borgomastro - Situazione calma nella città divisa

(Dal nostro corrispondente) BERLINO, 21. — Questa mattina è partito da Berlino ovest il vicepresidente americano, Johnson, domani 22 arriverà il cancelliere Adenauer, che ripartirà alle 19 dello stesso giorno. Nel settore occidentale sembra che l'opinione pubblica cominci a rendersi conto che non può e non deve succedere nulla che

possa aggravare la situazione. Questa ragionevole constatazione si fa però strada lentamente, dato il rumore dissenso e l'istigazione all'odio che la cerchia ultranazista di Brandt ha suscitato nei giorni scorsi per eccitare gli animi dopo le misure adottate dalla RDT per la difesa dei propri confini di Berlino.

Alla visita del vicepresidente americano, il Neues Deutschland dedica oggi il suo editoriale, definendolo un « theaterdrama », un tracollo tentato e paragonandolo a un missile di Cape Canaveral che « spinge, sbuffa ma non va in su ». « Mister Johnson non è da mandare », scrive il giornale — in quanto egli è sempre stato mandato là dove il motore di guerra americano si è fermato. Così in Cina, in Corea, nel Vietnam, nel Laos. « Mister Johnson — scrive ancora il Neues Deutschland — parla sempre degli interessi del mondo libero. Fatti riteniamo dunque che, a 16 anni dalla seconda guerra mondiale, a Berlino non debba regnare la pace, ma la guerra. Ma riuscirà in tal modo a impedire che, con la conclusione di un trattato di pace, Berlino ovest diventi una città libera e smilitarizzata? In nessun modo. La situazione obiettiva esige un trattato di pace. Certa gente a Berlino ovest sembra non aver capito che un trattato di pace deve essere concluso per impedire agli elementi ultranazisti di Bonn di avere il sopravvento. Ebbene, la pace verrà certamente e Brandt crollerà e anche a questo il signor Johnson non potrà opporre in nessun modo ».

La condotta di questi giorni del borgomastro di Berlino ovest viene violentemente criticata anche a Bonn, in realtà per Brandt gli interessi elettorali passavano soprattutto a Berlino ovest. « Ebbene, la pace verrà certamente e Brandt crollerà e anche a questo il signor Johnson non potrà opporre in nessun modo ».

La Direzione del P. C. I. ha confermato il giudizio positivo che del viaggio del presidente Fanfani in URSS e dei colloqui di Mosca è stato dato dal Segretario generale del Partito. Dalle parole stesse del Presidente del Consiglio, sono risultate in modo inequivocabile la volontà dell'URSS di procedere ad una trattativa e la possibilità di fondare questa trattativa su basi concrete e realistiche. Occorre perciò che ai sondaggi di Mosca sia fatta seguire un'azione coraggiosa e coerente, con la urgenza richiesta dalla gravità e dalla acutezza della situazione.

Ciò è tanto più necessario di fronte alle scatenate di una forsennata campagna condotta dai gruppi ultranazisti, che tende a impedire persino l'apertura di un negoziato, a mettere in atto pericolose provocazioni ed a suscitare una serie di misure militari a catena. La direzione del Partito comunista chiama la classe operaia ed il popolo italiano a respingere con energia tale campagna, ad isolare e battere gli ultranazisti e le forze politiche che con essi colludono. La Direzione del P. C. I. ricorda che la politica dell'oltranzismo atlantico, delle provocazioni antisovietiche e antisocialiste, dell'appoggio al reaganismo pangermanista è la diretta responsabile dell'aggravarsi della questione tedesca e già nel passato ha fatto correre rischi terribili alla pace mondiale.

La campagna degli ultranazisti è oggi diretta contro le misure legittime e necessarie prese dalla Repubblica Democratica Tedesca per far cessare gli atti di provocazione e di diversione organizzati a Berlino ovest. Di fatto, la campagna pretende di negare l'esistenza della Repubblica democratica e i diritti che le derivano dall'essere Stato sovrano. Tale posizione non solo è assurda, ma è radicalmente contraria agli interessi della pace e del progresso. La Repubblica Democratica Tedesca è una realtà incontestabile, e una garanzia contro i pericoli di un ritorno pangermanista e nazista, ed esprime una coraggiosa posizione di avanguardia e di condanna nei riguardi di un passato che portò la Germania su una strada di ingnomia e di

catastrofe. Dal riconoscimento di questa realtà deve partire ogni politica che voglia oggi muoversi sulla via della ragione e della pace circa la questione tedesca.

La Direzione del P. C. I. indica perciò a tutte le organizzazioni del Partito tre compiti essenziali: 1) svolgere un'opera di chiarificazione tra le masse e nei confronti di tutta l'opinione pubblica italiana; 2) promuovere le più varie forme di incontro e di discussione con le altre forze politiche allo scopo di suscitare il confronto delle idee e di fare avanzare la causa della verità; 3) proporre ed appoggiare iniziative unitarie dirette a battere gli ultranazisti ed i guerrafondati, a esigere l'inizio di un negoziato, a realizzare una pace stabile contro i piani aggressivi dell'imperialismo e del grande capitale reaganiano.

Deve essere combattuta e criticata ogni posizione di passività e di indifferenza, che sottovaluta i pericoli di guerra e che impedisce alla classe operaia di assolvere pienamente anche in questo momento al suo ruolo di avanguardia nella battaglia contro l'imperialismo, per la collaborazione tra i popoli, per il progresso.

In questa vasta azione unitaria di pace, i comunisti si rivolgeranno prima di tutto ai compagni socialisti, alle forze repubblicane e democratiche, alle masse e alle organizzazioni del mondo cattolico. Un'azione unitaria di pace può e deve essere perseguita anche se si parte da differenti valutazioni su questo o quel punto, su questo o quel problema. L'orrore di un terzo conflitto mondiale potrà essere evitato proprio se tutte le forze che si collegano alle masse popolari sapranno trovare un primo terreno di incontro, diretto a instaurare un regime di coesistenza e competizione pacifica di tutti gli Stati.

Il Partito comunista italiano anche in questo momento grave è stato nel nostro paese la forza che per prima ha saputo richiamare l'attenzione della Nazione sui pericoli che corre la pace ed indicare la via della trattativa. Le organizzazioni comuniste hanno già iniziato a svolgere un efficace lavoro di chiarimento e di mobilitazione delle masse. L'azione delle nostre organizzazioni non è però ancora adeguata ai compiti del momento; deve essere estesa ed intensificata, senza ritardo. Questa azione di pace è parte integrante ed essenziale dell'azione generale per un nuovo indirizzo politico, per una nuova maggioranza democratica. Ogni passo in avanti verso una politica di pace avvicina l'avvento di quella alternativa democratica per cui i comunisti si battono.

La Direzione del P. C. I. ha inoltre esaminato l'andamento della campagna per la stampa e della sollecitazione del miliardo, il rafforzamento della stampa comunista più che mai in questo momento è un contributo alla vittoria della verità ed un pronunciamento in favore della pace. In questo spirito, la Direzione del Partito invita tutte le organizzazioni ad intensificare il lavoro per giungere alla data della Festa nazionale dell'Unità con nuovi successi, sia nel campo della sollecitazione come della diffusione.

LA DIREZIONE DEL P. C. I.

### Leaders sovietici oggi a Berlino democratica?

MOSCA, 21. — Si è appena staccata da buona fonte che un gruppo di alte personalità sovietiche partirà domani per Berlino. Per il momento si ignora la composizione del gruppo e lo scopo del viaggio nella RDT. Oggi le testate affermano che la visita del vice presidente americano Lyndon Johnson a Berlino ovest aveva lo scopo di galvanizzare la politica fallimentare di misapprensione della tensione internazionale e incoraggiare delle manovre.

In una corrispondenza da Berlino, il giornale dichiara che Johnson è venuto al solo scopo di gettare olio sul fuoco dell'isterismo che viene alimentato dal sindaco Brandt su ordine di Washington e di Bonn.

Ma i provocatori occidentali — afferma il giornale — sono rimasti delusi nel vedere che mille e cinquecento soldati americani hanno attraversato il territorio della Repubblica democratica tedesca fino a Berlino senza incidenti.

32 paesi chiedono che la Francia abbandoni la base

### Le atrocità francesi a Biserta documentate davanti all'ONU

Il discorso del rappresentante tunisino Mongi Slim — Il delegato sovietico denuncia la corresponsabilità della NATO e chiede la liquidazione di tutte le basi militari all'estero

NEW YORK, 21. — Dalle ore 16,02 di oggi (ora italiana) l'Assemblea generale dell'ONU è riunita in seduta speciale, la terza di tutta la storia delle Nazioni Unite. All'ordine del giorno: il comportamento delle forze francesi in Tunisia; e cioè lo spaventoso massacro consumato dai « paras » dell'amm. Amman il 19 luglio a Biserta e il rifiuto del governo gollista di abbandonare la base tunisina.

La risoluzione che sarà sottoposta all'assemblea chiede che la Francia venga chiamata al rispetto del documento del Consiglio di sicurezza (22 luglio) per il ritiro immediato delle forze francesi nelle basi che esse occupavano prima dell'aggressione del 19 luglio. La mozione afro-asiatica conosce poi il diritto tunisino a reclamare lo sgombero di tutte le forze militari francesi dal territorio nazionale. Il documento è già stato firmato da Afghanistan, Birmania, Cambogia, Ceylon, Congo (Leopoldville), Cipro, Etiopia, Federazione Malese, Ghana, Guinea, India, Indonesia, Iran, Iraq, Giordania, Libano, Liberia, Libia, Mali, Marocco, Nepal, Nigeria, Pakistan, Arabia Saudita, Somalia, Sudan, Thailandia, Rau, Alto Volta, Yemen, Jugoslavia.

In apertura di seduta, il delegato dell'Iran ha suggerito che, allo scopo di accelerare la procedura, si rielogesse alla presidenza irlandese Boland. Il suggerimento è stato accolto alla unanimità.

Il tunisino Mongi Slim ha quindi aperto il dibattito su

La campagna degli ultranazisti è oggi diretta contro le misure legittime e necessarie prese dalla Repubblica Democratica Tedesca per far cessare gli atti di provocazione e di diversione organizzati a Berlino ovest. Di fatto, la campagna pretende di negare l'esistenza della Repubblica democratica e i diritti che le derivano dall'essere Stato sovrano. Tale posizione non solo è assurda, ma è radicalmente contraria agli interessi della pace e del progresso. La Repubblica Democratica Tedesca è una realtà incontestabile, e una garanzia contro i pericoli di un ritorno pangermanista e nazista, ed esprime una coraggiosa posizione di avanguardia e di condanna nei riguardi di un passato che portò la Germania su una strada di ingnomia e di

catastrofe. Dal riconoscimento di questa realtà deve partire ogni politica che voglia oggi muoversi sulla via della ragione e della pace circa la questione tedesca.

La Direzione del P. C. I. indica perciò a tutte le organizzazioni del Partito tre compiti essenziali: 1) svolgere un'opera di chiarificazione tra le masse e nei confronti di tutta l'opinione pubblica italiana; 2) promuovere le più varie forme di incontro e di discussione con le altre forze politiche allo scopo di suscitare il confronto delle idee e di fare avanzare la causa della verità; 3) proporre ed appoggiare iniziative unitarie dirette a battere gli ultranazisti ed i guerrafondati, a esigere l'inizio di un negoziato, a realizzare una pace stabile contro i piani aggressivi dell'imperialismo e del grande capitale reaganiano.

Deve essere combattuta e criticata ogni posizione di passività e di indifferenza, che sottovaluta i pericoli di guerra e che impedisce alla classe operaia di assolvere pienamente anche in questo momento al suo ruolo di avanguardia nella battaglia contro l'imperialismo, per la collaborazione tra i popoli, per il progresso.

In questa vasta azione unitaria di pace, i comunisti si rivolgeranno prima di tutto ai compagni socialisti, alle forze repubblicane e democratiche, alle masse e alle organizzazioni del mondo cattolico. Un'azione unitaria di pace può e deve essere perseguita anche se si parte da differenti valutazioni su questo o quel punto, su questo o quel problema. L'orrore di un terzo conflitto mondiale potrà essere evitato proprio se tutte le forze che si collegano alle masse popolari sapranno trovare un primo terreno di incontro, diretto a instaurare un regime di coesistenza e competizione pacifica di tutti gli Stati.

Il Partito comunista italiano anche in questo momento grave è stato nel nostro paese la forza che per prima ha saputo richiamare l'attenzione della Nazione sui pericoli che corre la pace ed indicare la via della trattativa. Le organizzazioni comuniste hanno già iniziato a svolgere un efficace lavoro di chiarimento e di mobilitazione delle masse. L'azione delle nostre organizzazioni non è però ancora adeguata ai compiti del momento; deve essere estesa ed intensificata, senza ritardo. Questa azione di pace è parte integrante ed essenziale dell'azione generale per un nuovo indirizzo politico, per una nuova maggioranza democratica. Ogni passo in avanti verso una politica di pace avvicina l'avvento di quella alternativa democratica per cui i comunisti si battono.

LA DIREZIONE DEL P. C. I.

## Il calvario dell'Angola



ANGOLA. — Prosegue in tutto il paese la guerriglia che viene condotta attualmente sulla base di subitane incursioni e di rapide ritirate che causano gravi perdite ai colonialisti. Particolarmente grave è il calvario della popolazione che non è riuscita a riparare nel Congo e che si trova sottoposta alle repressioni dei portoghesi. Questa telefoto è stata scattata da un fotografo dell'agenzia americana « Associated Press » che ha accompagnato per oltre 200 chilometri gli spostamenti delle forze partigiane. Una madre africana, accarezzando un bimbo, rinfresca, servendogli sulla testa l'acqua offerta da un combattente, il suo piccolo completamente nudo (in 3ª pagina un servizio sulle atrocità portoghesi in Angola)

## PSDI e PRI respingono l'invito di Gui a mantenere e rafforzare le convergenze

Saragat e La Malfa accusano il capo dei deputati d.c. di servirsi del problema tedesco per consolidare la maggioranza centrista — Oggi all'ARS le dimissioni del governo Corallo

Saragat e La Malfa hanno respinto esplicitamente l'invito di Gui a « non minare » le basi del governo Fanfani, accusando il capo del gruppo democristiano di voler prendere a pretesto l'inasprimento della situazione internazionale per consolidare la maggioranza « convergente » a scopi di politica interna.

Gui — scriverà stamane Saragat sulla Giustizia polemizzando con il discorso pronunciato in memoria di De Gasperi — ha parlato più della politica interna che della politica estera. « Trattando quest'ultima in funzione della prima », il capo del gruppo democristiano — soggiungerà Saragat — non usa un argomento valido quando sostiene che compromettere le basi parlamentari e politiche dell'attuale governo significa gettare il Paese in una situazione incerta e rischiosa. Del resto proprio in questo momento la Germania è impegnata in una campagna elettorale che mette in gioco l'esistenza stessa del suo attuale governo, che è — sottolinea maliziosamente Saragat — un governo democristiano.

Saragat, affermando poi che Moro e Fanfani sostengono nel loro partito posizioni che convergono in molti punti con quelle del nostro partito, aggiunge che proprio la formula della maggioranza, al punto in cui sono giunte le cose, costituisce « un ostacolo alla convergenza più larga che riteniamo aspirazione comune ».

Il leader socialdemocratico spiega più avanti che la « convergenza più larga » riguarda il PSI, facendo capire che parte le esagerazioni non sono infondate. Le preoccupazioni del Quotidiano circa un « avvicinarsi tra l'attuale politica estera dell'Italia e le tesi del PSI ». Ciò che per il giornale dell'Azione cattolica è fonte di preoccupazione, per Saragat e La Malfa ha letto l'articolo di Saragat e ha detto alle agenzie per cui lavoriamo.

Questa presa di posizione, anche se non costituisce una novità assoluta nel Saragat recente edizione, ha gettato un rimescolamento in moto gli umori dei dirigenti repubblicani. Mentre Saragat scriveva il suo articolo, Reale e La Malfa si davano appuntamento a Montecitorio. Qualche ora più tardi, invece ragione di soddisfazione « perché concorre a rendere meno difficile la più efficace convergenza che auspichiamo ».

Questa presa di posizione, anche se non costituisce una novità assoluta nel Saragat recente edizione, ha gettato un rimescolamento in moto gli umori dei dirigenti repubblicani. Mentre Saragat scriveva il suo articolo, Reale e La Malfa si davano appuntamento a Montecitorio. Qualche ora più tardi, invece ragione di soddisfazione « perché concorre a rendere meno difficile la più efficace convergenza che auspichiamo ».